

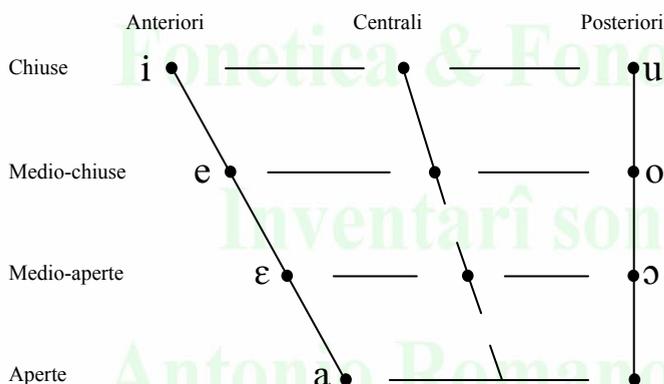
Inventario fonetico e fonologico dell'italiano

CONSONANTI

	Bilabiali	Labiodentali	Dentali	Alveolari	Postalveolari	Palatali	Velari
Occlusive	p b			t d			k g
Nasali	m	[m̃]		n	[ɲ]	ɲ	[ŋ]
Polivibranti				r			
Monovibranti				[r̥]			
Fricative		f v		s z	ʃ		
Affricate			ts dz		tʃ dʒ		
Approssimanti*		[v̥]				j	
Laterali Appr.				l		ʎ	

*Altra approssimante: labiale–velare w.

VOCALI ORALI



Notare che sono possibili i “falsi” dittonghi, ascendenti, [wi we we wa wo wo] (ad es. in ['wɔ:vo] *uovo*) e [je je ja jo ju] (ad es. in ['je:na] *iena*).

I “veri” dittonghi, discendenti, costituiti da due elementi sonori entrambi vocalici (di cui il primo più stabile e più forte del secondo, il quale è considerato di solito, nella pronuncia più comune, semi-vocalico) sono invece: [iʊ eʊ ɛʊ aʊ ɔʊ oʊ] (ad es. in ['flaʊto] *flauto*) e [eɪ ɛɪ aɪ ɔɪ oɪ uɪ] (ad es. in ['baɪta] *baita*).

ANNOTAZIONI

t, d, ts, dz, s e z sono prevalentemente dentali (in alcune pronunce sono alveolari soprattutto t, d, s e z).

k e g tendono ad assumere un luogo d'articolazione leggermente più avanzato, a contatto con vocali anteriori.

Oltre ai numerosi tassofoni nasali preconsonantici, in tabella è segnalato anche [v] tassofono di /w/ dopo /f/ e /v/ (ma anche possibile allofono di /r/ in certe pronunce).

È significativa all'interno del sistema fonologico la serie di opposizioni che si stabiliscono a causa della geminazione di alcune consonanti. 15 consonanti (delle 23 in tabella) partecipano infatti alla formazioni di elementi 'geminati' (non doppi): /pp/, /bb/, /tt/, /dd/, /kk/, /gg/, /ff/, /vv/, /ss/, /tʃtʃ/, /dʒdʒ/, /mm/, /nn/, /rr/ e /ll/. Le realizzazioni fonetiche della maggior parte di questi si possono tuttavia considerare semplicemente lunghe (le occlusive principalmente nella loro fase di tenuta, v. sotto); in assenza di una riarticolazione una loro rappresentazione fonetica è quindi: [p:], [b:], [t:], [d:], [k:], [g:], [f:], [v:], [s:], [m:], [n:], [r:] e [l:]. /tʃtʃ/ e /dʒdʒ/, in una rappresentazione tradizionale, sono considerate lunghe solo nella loro fase di occlusione (per cui sono invalse nell'uso le rappresentazioni /ttf/ e /ddʒ/): sul piano fonetico si ha quindi [t:] e [d:]²³².

Intrinsecamente lunghe sono considerate /ʃ/, /ts/, /dz/, /ɲ/ e /ʎ/ postvocaliche; le loro realizzazioni in questa posizione sono quindi: [ʃ:], [ts:], [dz:], [ɲ:] e [ʎ:]. Intrinsecamente brevi sono invece /z/ e /w/, mentre un discorso a parte meriterebbe /j/²³³. L'opposizione tra /r/ e /rr/ può essere vista come tra due consonanti di diversa lunghezza (le cui realizzazioni potrebbero essere considerate entrambe polivibranti; la prima con meno vibrazioni della seconda, quindi [r] e [r:]): un fono [r] compare tuttavia soprattutto nella resa di /r/ in sillabe non accentate.

Le vocali medie e e ε, o e ɔ si oppongono soltanto in sillaba accentata. Nelle altre posizioni dominano le medio-chiuse (soggette però a maggiore apertura in certe posizioni).

Importante infine la distintività della posizione dell'accento lessicale (primario), un accento di durata correlato (variabilmente) a specifici profili d'intensità e d'altezza. Particolare importanza assumono anche alcuni fenomeni di assimilazione (ad es. quelli che danno luogo ai tassofoni *m̃*, *ñ*, *ɲ̃*) e di fonetica sintattica (raddoppiamento fonosintattico e incontri vocalici).

232 Approfittiamo per osservare che nelle rappresentazioni fonologiche di /tʃ/ e /dʒ/, in italiano il diacritico ˘ è inessenziale.

233 Notare che, nonostante l'illusione ortografica, in fonotassi sono impossibili i nessi /ʃ, tʃ, dz/ + /j/ che storicamente si sono risolti coll'assorbimento dell'approssimante nel contoide precedente (< cieco > e < ceco > sono omofoni: [tʃe:ko]). Una pronuncia analitica è invece possibile in fonotassi in virtù di una riduzione di iato.